Anno X. Martedì 1° Giugno 1875 N. 129.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

## Udine, 31 Maggio

« Il maresciallo è là! L'ora è giunta. Egli saprà dire ai radicali: non andrete più lungi. E se è necessario, noi rammenteremo che vi hanno parecchie maniere di riformare la repubblica. » Con queste parole il bonapartista *Soir* invita apertamente Mac-Mahon ad un colpo di Stato. In vero simili consigli furono altre volte dati al maresciallo e rimasero sempre inascoltati; ed anzi il *Figaro*, per averlo eccitato a seguire l'esempio dello spagnuolo Pavia, fu, or sono parecchi mesi, punito di temporanea sospensione. Ma ad onta di ciò le espressioni del *Soir* sono significanti in un momento in cui un conflitto fra l'Assemblea ed il Presidente della repubblica apparisce probabile. Se infatti, come si sostiene con asseveranza, il maresciallo è personalmente risoluto a volere l'elezione per circondario, mentre sembra difficile il trovare una maggioranza che accetti quel metodo, non si comprende in qual modo si possa uscire dalla difficoltà senza ricorrere a mezzi illigali. Lo scioglimento dell'Assemblea, decretato dal maresciallo, è un'eventualità di cui parlano da lungo tempo i corrispondenti parigini de' fogli esteri. La sinistra sembra comprendere questo pericolo e, per evitarlo, è disposta ad usare la massima moderazione. La questione della elezione per circondario non è ancora stata discussa e non si sa ancora in qual modo sarà risolta; ma circa quella dei poteri pubblici si sa che la Sinistra è disposta fin d'ora a votarla inalterata, come la domanda il ministero, qualora ciò sia necessario per evitare una crisi.

È notevole intanto il fatto che, come disse un telegramma di ieri, l'Assemblea (sulla domanda di monsignor Dupanloup e d'accordo col governo) abbia deciso di discutere la legge sull'insegnamento superiore: notevole sotto due rapporti. Primieramente l'accennata decisione dimostra che non sono punto cambiate le tendenze clericali della maggioranza dell'Assemblea e del governo. L'esser la legge patrocinata dal vescovo d'Orleans basta a dimostrare di qual spirito è dessa informata. Si tratta infatti di stabilire la così detta « libertà » nell'insegnamento superiore, vale a dire, poichè il solo clero è in situazione di approfittare di quella « libertà », di permettere l'istituzione di Università indipendenti dallo Stato, puramente cattoliche, dirette e sorvegliate dai vescovi e con professori tolti dal clero secolare e regolare. L'altro motivo pel quale vuol esser notata la risoluzione di discutere la legge sull'insegnamento superiore si è che essa dimostra non avere l'Assemblea alcuna fretta di sciogliersi.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dà informazioni esatte sul significato del viaggio del Re di Svezia in Germania. Anche questo fatto è una pagina del gran volume nel quale si viene mano a mano scrivendo la storia dell'alleanza dei tre Imperatori. Il Re di Svezia ha aderito a codesta formidabile lega, alla quale poi non è estraneo neppure il Re di Danimarca. È la più grande congiunzione di Stati che siasi mai fatta in Europa, o almeno quella che può certo disporre delle maggiori forze. Tra poco, sono più gli Stati che ne fanno parte che quelli che ne rimangono esclusi. Ancorchè vi abbiamo una fiducia molto limitata, speriamo che tanti sforzi di sovrani e di ministri valgano almeno conservare la pace. Non è male aggiungere, poichè siamo su questo argomento, che il convegno dei tre Imperatori, che pareva dovesse aver luogo ad Ems, è disdetto. Forse i tre Sovrani hanno riconosciuto che non ve n'era bisogno.

La lotta in Ispagna si fa piuttosto grossa: lo scacco subito dalla squadra alfonsista, e l'uccisione del suo ammiraglio crebbero la baldanza dell'esercito di Don Carlos. È vero che da Madrid si annunzia per la centesima volta la sconfitta di Dorregarray nei dintorni di Alcora (Valenza); ma il grosso dell'esercito del pretendente sta per bombardare Renteria, senza che gli alfonsisti tentino uno sforzo per sottrarre quella disgraziata città ad un trattamento così barbaro.

## DALLA CAMPAGNA

### IL SECONDO DEI TRE LIBRI.

*All' ingegnere O. V.*

Bevuta una buona dose della mia acqua, scambiato qualche sibilo con un uccello burlone, passeggiato co' cani il loro silenzio e fattomi un duro sedile, dopo essermi coronato di rose ed acceso il sigaro, tutto per far vedere che anche le più belle cose della natura noi sappiamo gustarle, eccomi a scriverti del *secondo* dei tre libri della testiera del letto, ch'io portai meco assieme al mio calamajo di viaggio, che fedelmente dall'agosto 1849 mi accompagna per il mondo. L'*Adriatico* sulle ginocchia mi serve da tavolino, il Gorgazzo e la goccia perpetua della Grotta mi fanno l'accompagnamento.

Dunque parliamo della *Frusta letteraria del Baretti*. Me la presi per rileggervi le lodi del nostro *Antonio Zanon*, ma intanto la scorro qua e là.

La scorro e penso al gran bene che fece quest'uomo, il quale vissuto tra gente viva davvero com'era la Nazione inglese, ma atto a giudicarla da buono e bravo Italiano, tornò ricco di amor patrio alla sua Italia. Quivi egli sentiva che una *vita nuova* (cominciò la *Frusta* nel 1763) spirava nelle scienze, nelle lettere e nelle arti italiane ed apprezzava quell'aurora di una civiltà rinascente, e stimava e lodava i grandi uomini, ma sentiva anche come un bisogno dell'anima di sgomberare la patria dalla fastosa ed insipida nullità degli *arcadi* in verso ed in prosa, ed usare per questo una più severa e battagliera critica, che non si adoperasse da altri più miti ingegni, i quali in ognuna quasi delle nostre città vivevano ed onoravano la patria e promettevano giorni migliori e la fine di quella decadenza a cui l'educazione gesuitica aveva condotto su lubrico cammino parecchie generazioni d'Italiani.

Nemmeno il Baretti la *Frusta* la adoperò sempre a dovere, e prese anch'egli dei grossi abbagli, come quando p. e. confondeva quasi un Goldoni coll'abate Chiari, forse un poco perchè famigliare con Carlo Gozzi. Un po' di consorteria c'è sempre nel mondo, anche nella letteratura, ed adesso forse più che mai; e per questo appunto parlo del Baretti.

Il quale Baretti non dà soltanto frustate, nè loda soltanto gli amici, nè guarda svogliato i buoni ed utili libri, nè cerca di ecclissarli sotto la congerie de' mediocri, come fa oggidì il giornalismo in gran parte, quando non appartengono alla propria consorteria o politica, o letterario, o degl' *interessi*. Le *trombe della pubblicità* oggidì fanno tanto rumore da assordare le genti e da coprire sovente la voce dei migliori. Una *Frusta* non farebbe male neppur oggi, sebbene con intendimenti e modi alquanto diversi da quelli del Baretti; con quei modi p. e. cui egli usava col nostro Zanon, facendo *conoscere* al pubblico il succo dei *buoni libri*, com'egli fa, e sa di volerlo fare, rendendo conto del primo volume delle sue lettere agli accademici udinesi; più ancora col sistema del K. X. Y. (Tommaseo) della prima *Antologia*, quella del Viessieux.

I due critici avevano qualche punto di somiglianza; ma l'indole ed i tempi erano diversi.

Il primo sgomberava il terreno da' sassi, dai rovi, dai pruneti, dalle male ed inutili o dannose erbe; il secondo lo lavorava profondamente e per tutti i versi, lo coltivava e cercava che le buone piante, quelle che il suolo ed il clima producevano spontanei, potessero vegetare più libere ed anche le più umili dessero qualche buon frutto a questa nostra Italia e preparassero, se non altro, i futuri ottimi e copiosi raccolti. L'uno sprezzava le mediocrità; l'altro le educava e cercava il lato buono ed utile, in tutti gl'ingegni, comprendendo bene che se i genii ed i grandi ingegni danno l'impronta e l'indirizzo al loro tempo, i minori e mediocri, formano l'ambiente, l'atmosfera dominante, contro cui nemmeno gli eccelsi valgono, se non si dispongono a bene.

Baretti era un aristocratico sdegnoso; il Tommaseo un democratico vero d'intenzione e di genio. Ingegno elettissimo e ricchissimo di studii, il maestro della nostra età, mentre disputava da uguale coi maggiori, e sdegnava pur egli la volgarità pretensiosa ed opaca, porgeva la mano con affetto alla democrazia volonterosa del bene ed insegnava che le Nazioni non risorgono, se moltissimi non sono quelli che studiano e lavorano ordinatamente per lo stesso grande scopo. Quest'ultimo fu un giornalista gigante, che ne farebbe desiderare più che mai uno simile oggidì, che la *volgarità* invade tutto come la *cuscuta europea* fa dei buoni prati di erba medica.

Nè i grandi ingegni mancano oggidì, nè i minori pur buoni; ma i minimi, invidiosi, cattivi tendono a prendere il posto di questi e di quelli. Così il campo si sfrutta indarno per le male erbe ed il pascolo quotidiano delle moltitudini va mancando, e l'educazione pubblica si va sviando, e la confusione ingenerando.

Occorre adunque più che mai di associare i migliori per iscopi buoni e determinati; occorre di educarsi per educare la democrazia vera, di lavorare assai e tutti ed in tutti i luoghi ed in tutti i rami e con costanza di propositi, perchè il *volgare*, il *triviale*, il *tristo* non soffochi l'*eletto*, il *nobile*, la vera *aristocrazia civile.*

Bada che io non diffido, punto nè del progresso, nè della civiltà, nè della gioventù, nè mi sento di appartenere ai *vecchi* che negano ai *giovani* il diritto di essere quello che sono e che saranno nell'*avvenire*, che loro appartiene. Ma questo avvenire appartiene un poco anche a noi. E se *giovane* praticavo i *vecchi*, come *vecchio* amo i *giovani*, mi sovvengo che scrissi una volta dei *giovani-vecchi* e dei *vecchi-giovani*, appunto quando amavo conversare col nonno del tuo amico Valentino Presani.

Quello che vorrei si è, che voi *giovani* studiaste con amore quei nostri santi *vecchi* e che vi sceveraste tutti da questo *volgo battagliero* che vuole parere atto a giudicare gli *ottimi vecchi* ed a sprezzarli quasi, senza essere stato mai *giovane*, nè avere partecipato alla innata generosità giovanile.

(E qui i cani, tanto il *vecchio* gigante, come il *giovane* piccino, vengono a farmi ressa perchè li conduca a colazione. Vorrebbero godere senza lavorare; ma io penso che sia ancora da lavorare un poco; e continuo la mia conversazione).

Associarsi tra i migliori e lavorare è una delle necessità del tempo e procurare che i dumeti non tolgano di poter crescere alle utili piante. Ma se l'invocarlo bastasse, io invocherei anche in Italia adesso uno di cotesti gran *critici educatori*, uno che potesse menare qualche volta la *frusta* con autorità e con forza come il Baretti, e *seminare* idee ed *educare* ingegni con affetto e con alti intendimenti come il Tommaseo.

Lo invoco; e se il terreno d'Italia, che è pure tra i meglio produttori di buoni ingegni e di animi eletti lo potrà dare, l'invocato *critico-educatore* ed anche *frustatore* verrà. Voi giovani, se viene, fategli l'accoglienza e l'onore che merita. Io m'occupo qui di *Antonio Zanon.*

Antonio Zanon era nel campo economico ed educativo de' suoi compatriotti friulani uno di quegli *ingegni agitatori*, che sarebbe desiderabile ci fossero oggidì in ogni regione, in ogni naturale provincia. Ora che la *stampa* prese il posto della *accademia*, e che le *associazioni libere ed aperte* per diversi determinati scopi presero il posto dell'arcadia zelante e cicaleggiante, ora possiamo e dobbiamo in ogni regione far concorrere la stampa e le libere associazioni d'accordo in questa educazione civile ed economica, in questa agitazione dei migliori per il bene; dopo avere cavato fuori la prima dalle volgari e tristi personalità, le altre dalle astrattagini e dall'incenso dei selodanti di un dì.

Un giornalista compaesano si lagnava da ultimo, che l'abuso della stampa triviale, personale, calunniatrice avesse quasi svogliato della libertà della stampa; ma chi vieta ad ogni galantuomo di fare buon uso della libertà di stampa e di associazione e di trattare tutti i giorni con franchezza, dignità e senza l'invida personalità le cose credute utili al nostro paese? Siate sinceramente amici di questo; non invidi dei migliori, ma agitatori delle prese idee, associatevi, scrivete, lavorate con costanza di propositi, accettate le buone idee altrui, propugnate le vostre, seminate molto, ma procurate anche di raccogliere: e nulla manca oggidì ai desiderosi del bene per poterlo fare. Il volgare ed il triviale ed il tristo lascierà così posto all'eletto ed all'utile; ed avremo l'aristocrazia nella democrazia, la democrazia nell'aristocrazia, cioè la concorde operosità del bene.

Intanto fate un monumento, di pietra e di carta, ad Antonio Zanon, trovato un valente Friulano ed Italiano anche dal Baretti piemontese, venuto da Londra a frustare le nullità letterarie del suo tempo. Antonio Zanon era un accademico-giornalista, era, un uomo di *pensiero* e d'*azione* che amava il suo paese e lavorava per il suo miglioramento economico e civile e faceva la critica degli oziosi ed ignoranti coll'essere operoso e studioso ed agitatore per il bene. Che il forastiero, venendo ad Udine, trovi tosto l'effigie marmorea di Antonio Zanon e che dalle sue opere taluno tragga ciò ch'è vivo ancora e lo commenti popolarmente con applicazioni nuove e mandi il libro alle biblioteche scolastiche di tutto il Friuli. Se l'Italia vorrà venir a vedere i confini del Regno, prepariamole questa sorpresa; e giacchè al nostro Minisini non si diede la offertagli statua di Nicolò Tommaseo a Venezia, il Friuli tutto gli ordini quella di Antonio Zanon, cui egli forse verrà a lavorare in patria. Dedichiamo poi, allo Zanon anche la Fabbrica di stoffe di seta eretta da una associazione nostrana, od il canale del Ledra, facendolo scorrere per quella zona alla quale egli insegnò a redimersi colla coltivazione del gelso ed altri coll'erba medica, ma che ora invoca l'acqua dal cielo, non vedendo di averla sulla terra. A domani il *terzo* libro.

Polcenigo, 27 maggio 1875.

P. V.

## (Nostra corrispondenza)

Polcenigo 30 maggio

Nella brevissima mia scorsa di jeri a Pordenone non ebbi soltanto occasione di esaminare sul luogo e poscia anche di discutere coll'amico *Tagliamento* la *quistione dei platani*, ma anche di accorgermi dei progressi industriali di quella città; la quale raddoppierebbe d'importanza economica, se le soprastasse, invece delle praterie estese, ma un poco troppo bene adatte agli esercizii militari, un territorio tutto irrigato dalle acque del Cellina, secondo l'idea del Bucchia ed il progetto alquanto più dettagliato e preciso del Rinaldi, che ha eseguite altre opere d'irrigazione nel Vicentino.

Calcola il Rinaldi, che colle acque del Cellina si possano con tutta facilità e poca spesa relativa irrigare su quella landa, che per la massima parte si può dire incolta, circa 20,000 ettari. Ciò, a farla magra, potrebbe dare di che mantenere un numero doppio di vacche. Calcolate che questo sarebbe nient'altro che il pascolo grasso di quelle bestie che hanno poi anche tutte le malghe della montagna vicina, che dai colli di Caneva s'inalza fino al Monte Cavallo e ridiscende verso la valle del Cellina e risale tra questo e la Colvera ed il Meduna. Quanta ricchezza per tutti i paesi circostanti! Quale vantaggio a portare la continuità tra le città ed i grossi paesi della linea Sacile, Pordenone e Casarsa ed i soprastanti di Polcenigo, Aviano, Montereale, Maniago, Spilimbergo ecc.! Quale ristoro di concimi agli scarsi villaggi posti qua e là su quella landa, e quale dote per le terre coltivabili! Quale ajuto al commercio dei prodotti ed ai consumi della città di Pordenone ed allo svolgimento delle nuove sue industrie! Quale passo gigantesco su quella via in cui il Friuli nostro si è messo di trovare nell'allevamento dei bestiami la base di una ricca industria agricola, potendo soltanto di questa maniera competere colle ricche terre del Padovano, del Polesine, del Ferrarese, del Bolognese, dove la natura, avara con noi, è stata tanto prodiga!

Ma noi abbiamo gente svegliata, operosa, faticante, industre, come lo vedo anche in tutte queste parti; e quindi l'arte, ajutata dalla associazione e dalla vigile rappresentanza del nostro paese, potrà per fare questa regione e per la stabile sua fecondità quello che non fece la natura, come in tanti posti della Lombardia e del Piemonte.

Le disposizioni buone ci sono da per tutto; già nella radunanza della Società agraria di Pordenone, tenutavi quasi vent'anni fa, notammo le irrigazioni del Tonetti, del Cavedalis, del Policreti, e più tardi della filatura di cotoni, dello Zuccheri, del Moro e di altri. Qui pare che vi fossero dei saggi spicciolati, e sul Livenza, e sul Gorgazzo e sulle sorgenti di Vigonovo, ma con poco intervento dell'arte. Chi diede un più recente ed ordinato saggio furono appunto a Polcenigo i Co. di tal nome, i fratelli Cav. Jacopo sindaco e deputato provinciale, avv. Co. Nicolò ed ingegnere Co. Alberico. Al piè d'un loro colle boscato c'è una vera *marcita* di circa tre ettari, irrigata coll'acqua abbondante ed ottima del vicino Gorgazzo, dove vedo farsi ora un secondo copiosissimo taglio d'erba, e sarebbe stato il terzo, se quest'anno il Gorgazzo non avesse fatto la burletta d'un'intermittenza invernale. Ma sono scherzi che durano poco, e che l'abbondevole Livenza non oserebbe fare. Ora Gorgazzo e Livenza offrono agevolezza di ben più estese irrigazioni, tanto per marcite, che sarebbero le migliori di tutto il Friuli, quanto per irrigazioni semplici od estive. Nè queste sono le sole acque dei nostri pedemonti anche da questa parte destra del Tagliamento, a tacere delle acque risorgenti più al basso e delle grandi operazioni come quella del Cellina.

Io farei un gran conto di questi *saggi parziali* d'irrigazione pedemontana per la *propaganda* di questa industria, che in vent'anni potrebbe cangiare la faccia del mio Friuli e sostituirvi una produzione stabile e ricca alla incerta e povera di adesso, una produzione regolata per così dire a macchina. Di questa ho veduto gli effetti meravigliosi nella Lombardia irrigua, nella Lomellina, nel Vercellese, che im-

pinguavano più che mai appunto allora, che la crittogama e l'atrofia desolavano i paesi dedicati alla viticoltura ed alla gelsitura di necessità ed obbligavano ad emigrare in America quelle popolazioni, che ora però trovano nell'industria manufatturiera, ivi sempre maggiore, nuovi compensi, che produrranno a suo tempo anche altri vantaggi d' un'agricoltura costantemente migliorante.

Tutta questa nostra regione è meravigliosamente fatta per accoppiare tutte siffatte industrie, avendo anche il vantaggio di tre stazioni ferroviarie in breve tratto, alle quali i paesi grossi soprastanti e sottostanti possono per ottime strade mettere capo.

Allora noi vedremmo farsi i ponti, addentrarsi le strade nelle valli anche più aspre, imboscarsi ed impratirsi meglio e più rapidamente che non facciano, come in una certa misura lo fanno già con molta mia soddisfazione, queste montagne, e moltiplicatisi i saggi della irrigazione pedemontana, affrontarsi con crescente coraggio anche la grande e trasformatrice e vieppiù crescere l' industria manufatturiera di questi paesi, che posseggono già il sentimento della futura utilissima loro operosità, e fanno già in quello che possono e valgono. Ho veduto l'accrescersi della filanda Chiaradia, la quale primeggia a Caneva paese produttore di ottimi vini, e che per qualche ragione meglio che storica porta il suo nome, quella molto diligentemente condotta dal conte Bellavitis, a me gentilissimo, a Saronne presso a quel colle del *saldame* che dà materia alla nuova fabbrica di vetrami del sig. Salvadori a Pordenone, e quella del Toffoletti in quest' ultima città, di cui mi riservo a parlarvi; anche a proposito del Concorso di Ferrara, dove assai male interpretarono il programma che parlava di *bozzoli* e *sete* come *prodotto agrario*, che a que' produttori di *canape* e di *vino*, parve, non so poi per quale strana fantasia, una manifattura, mentre non è altro che la *prima preparazione d' un prodotto dei campi*. Ma di questo mi riservo a parlarvi in altro momento, avendo altre cose da dirvi. Tutti sanno di Aviano, di Maniago, di Spilimbergo, di San Vito, ecc. C'è insomma il germe del meglio dovunque.

Sentii con piacere che le malghe della montagna di Polcenigo raddoppiarono l'affitto per il prossimo novennio con vantaggio di questo Comune, esemplare davvero per il suo sindaco e per le sue scuole. Così ho sentito con piacere d'un principio di rimboscamento di questi monti, il quale potrebbe pigliare con minima spesa e fatica e con immenso vantaggio pubblico e privato una meravigliosa estensione e lo dico anche al Comm. Giacomelli che proponeva associazioni di rimboscamento per la Carnia.

Nei luoghi più bassi ed e solatio, in taluno de' quali fanno la vite, il frutteto e perfino l'olivo, sebbene non curato cogli avvedimenti dei patrici Toscani, potrebbe estendersi moltissimo la coltivazione del gelso, come s'uso sul monte di Medea, che sta pur troppo oltre al confine politico del Regno, perfettamente ignorato dai nostri uomini politici, deputati, senatori e ministri e pubblicisti di gran forza e tanto diversi in questo dai Tedeschi, cui pare c' invitano ad imitare.

Se di pari passo con questi impianti di alberi fruttiferi e di gelsi andassero in tutta questa bella, ma non dovunque ricca costiera, le costruzioni delle case rurali, tanto bene intese e fatte dai contadini di certi villaggi del Comune di Vigonovo, e chieste dagli intelligenti contadini anche di qui, coi quali parlai, e che reduci dall' esercito e dall' emigrazione tornano colla mente svegliatissima e pronta, ne faremmo di questi luoghi deliziosi, che valgono la Brianza ed il Monferrato, una delle zone più produttive del tanto vario ed in sè, nella sua unità naturale, completo nostro Friuli.

Queste irrigazioni ed anche questi impianti e queste case rurali varrebbero, ben più che certe problematiche ed a mio credere peggio che dubbie speculazioni sopra supposti marmi fini, che in tante parti d' Italia sovrabbondano svariatissimi e bellissimi e vi possono le mille volte meglio che qui essere oggetto d' un' industria speciale. E lo dico anche al mio amico e collega nella stampa e già collega nel Parlamento dott. Eugenio Chiavadia, senza per questo escludere quello che è possibile, ma che può far consumare un capitale prezioso in cose di meno sicuro profitto, che non sieno queste graduate, ma sicure migliorie agricole: le quali, a mio parere, hanno per il ricco ed il grosso possidente anche questo vantaggio che, diffondendo l' industria e l' agiatezza tra i cultori de' campi, faranno che meno che mai s'abbiano a temere i mali lamentati dal Villari e da tanti illustri patriotti nelle Provincie meridionali e soprattutto nella Sicilia, i cui principali nemici sono i più ricchi ed i più dotti, che delle cose lontane si curano più che delle vicine e fuggono il proprio paese per le capitali e per paesi più tranquilli e sicuri.

*Me lo credano i miei amici di questa bella regione friulana, che questi contadini, coi quali io ho parlato spesso nelle mie passeggiate per istruirmi, siffatte cose le intendono e le invocano per avere intanto lavoro in paese, massime nell' inverno, e poi maggiore sicurezza del loro avvenire.*

*Godo che in queste parti i possidenti vivano sui luoghi e vi diffondano così la civiltà ed il progresso e curino l' istruzione del Popolo e vi assumino quella tutela civile che alle classi di*rettrici s' appartiene e che sarà una benedizione ed il migliore legato per i loro figli. Io intanto accolero coi voti e colle povere mie considerazioni, a cui nessuno nega oramai che vengano dall' amore del mio paese, della piccola e grande patria, questo progresso simultaneo, armonico, costante, universale della attività produttiva e della civiltà de' nostri buoni compatriotti.

Noi Friulani, che in breve spazio compendiamo l' Italia, e che sopra gli elementi gallici e veneti antichi vedemmo largamente sovrapporsi il romano, rinascente anch' esso dalle sue vecchie radici, abbiamo grandi obblighi verso la piccola e la grande patria. Noi siamo, colla progrediente nostra attività e civiltà in tutto il nostro territorio, i naturali difensori e diffonditori della nazionalità italiana; la quale ai confini deve rifiorire tanto più robusta ed esemplare, quanto più siamo lontani dai centri, i quali poco o nulla si curano di noi, anche perchè punto punto ci conoscono, sebbene i nostri valenti ci mescolino sovente con onore tra i primarii loro.

Noi dobbiamo farci avvertire colla nostra concordia nel cercare i comuni vantaggi, colla nostra civiltà, colle istituzioni spontanee di progresso economico e civile, coll' agricoltura, coll' industria, col portarne i segni quanto più possiamo lontani in que' centri, come fecero da ultimo i nostri allevatori di bestiami, i quali rivelarono all' Italia quanto seppero assecondare le ottime provvideuze del nostro Consiglio provinciale per il miglioramento ed incremento della razza bovina in Friuli, tanto promettente, se si accoppia alle opere invocate della irrigazione, nella quale, disgraziatamente, siamo tanto tardi a seguire i bellissimi e vecchi e nuovi esempi altrui, e segnatamente de' Lombardi e Piemontesi che sanno essere centro a sè stessi e rendere invidiata la loro ricchezza.

Attribuite alla pioggia ed alla mia momentanea solitudine ed all' età oramai più da parole che da fatti questa lunga chiaccherata, e compatite il vostro

V.

## PARLAMENTO NAZIONALE

**(Camera dei Deputati — Seduta del 30.)**

Il *Presidente* annunzia di aver composto come segue le Commissioni che egli era incaricato di nominare:

*Codice Penale*: Baccelli Augusto, Chiaves, Castagnola Stefano, Crispi, De Dominicis, Mancini, Mosca, Parpaglia, Piroli, Pisanelli, Puccioni, Taiani, Tarantini, Villa e Varè.

*Società commerciali*: Castellano, Carnazza, Manfrin, Mari, Pavoncelli, Pericoli, Restelli, Spantingati e Torrigiani.

Proseguesi la discussione generale sul progetto di legge per l'aumento del prezzo d'alcune qualità di tabacco. *Minghetti* continua il ragionamento interrotto ieri, confutando specialmente gli argomenti addotti da Maiorana contro l'utilità, l'opportunità e la legalità del progetto e contro i compensi accordati alla Regia, particolarmente per la estensione della privativa dei tabacchi alla Sicilia; esaminando le opinioni espresse in proposito dalla Commissione, nelle quali non ravvisa, ne crede vi possa essere alcuna censura all'operato del Ministero; dichiarando infine che il programma finanziario e i provvedimenti del Ministero sono ben lontani dal contentarsi di espedienti, come accusa il Maiorana, ma intendono risolutamente ad assodare durevolmente la pubblica finanza. Egli ha il convincimento di giungervi se il Parlamento manterrà la sua fiducia all'attuale Amministrazione.

*Maiorana-Calatabiano* persiste, ciononostante, nelle sue principali obiezioni.

*Nicotera* crede dover constatare che la Commissione, consentendo l'aumento del prezzo stabilito dal Ministero, riservò interamente i suoi apprezzamenti intorno alle altre questioni, e specialmente a quella pei compensi alla Regia. Aggiunge le ragioni per cui la Commissione separò le due questioni.

*Sella* dà pure schiarimenti sopra le opinioni della maggioranza della Commissione; ragiona nuovamente dei maggiori vantaggi che possono ridondare alla Regia, che sostiene non essere eccessivi come dicesi, massime se ammettonsi i temperamenti della Commissione. Chiudesi la discussione generale.

Ritirasi un ordine del giorno di *Branca* contradetto da *Sella e Minghetti*. Approvansi i singoli articoli del progetto, dopo le raccomandazioni di *Pissavini* al Ministero di provvedere che le rivendite nei piccoli comuni non sieno fornite di cattive qualità di tabacco.

Decidesi che la discussione dei provvedimenti straordinari di sicurezza pubblica abbia principio giovedì. Procedesi allo scrutinio segreto sui progetti discussi ieri ed oggi. L'aumento dei prezzi dei tabacchi si approvò con 142 voti favorevoli e 76 contrari; l'anticipazione sopra i prodotti della vendita dei beni demaniali con voti 147 favorevoli e 71 contrari.

## ITALIA

**Roma.** Nel clericale *Osservatore Romano* trovasi una Nota, dalla quale risulta che a Roma si vorrebbe fondare un nuovo giornale cattolico, che, accettando i fatti compiuti in Italia, si adoprerebbe a sostenere gl'interessi della religione in armonia colle condizioni dei tempi. L'*Osservatore* biasima questo progetto, pur rendendo omaggio all' ingegno delle persone che se ne sono fatte promotrici. L'organo del Vaticano fa intendere chiaramente che quel giornale sarebbe in contraddizione con gl' intendimenti della Santa Sede.

— Contrariamente alle notizie del *Diritto*, la *Gazzetta d'Italia* dice che il Ministero non intende di fare un voto politico della discussione sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

## ESTERO

**Austria.** Si ha da Praga che le monache cacciate dalla Germania hanno comperato dal conte Chotek il principesco *Restaurant* di *Veltrus* per erigervi una scuola femminile, quale filiale dell' Istituto centrale di Mülhausen.

**Francia.** Il Conte di Chambord ha scritto un altro Manifesto in forma di lettera diretta ad un amico. Alcuni partigiani del pretendente ne sospesero però la pubblicazione, perchè in esso egli eccita alla formazione di una Associazione antirepubblicana, che dovrebbe consistere di tutti i partiti conservatori, senza distinzione della bandiera. I partigiani del Conte di Chambord reputarono che il momento non fosse opportuno a tale eccitamento. *(N. F. P.)*

**Germania.** Da Berlino si annuncia che per ordine di Bismarck, l'ufficio della stampa presso il ministero degli esteri, venne, fino ad ulteriore disposizione, completamente abolito. E questa una dimostrazione soltanto per sconfessare gli allarmi recentemente sparsi dalla stampa creduta officiosa, o realmente il principe di Bismarck rinuncia a quest'arma a doppio taglio che non lo servì a dovere? Sarebbe difficile il rispondere a tale domanda, in quanto che il sig. Aegidy, direttore dell'ufficio della stampa, ha saputo finora corrispondere appieno ai desideri del principe.

**Spagna.** Convien dire che in Ispagna l'essere il promotore di un *pronunciamiento* venga riguardato come indizio infallibile di gran talento militare. Leggiamo nel *Tiempo*: « Il signor Jovellar, ministro della guerra, partirà in breve per dirigere le operazioni dell'esercito del Centro con grandi rinforzi ed ampi poteri per pacificare quanto prima quel territorio. Rispetto « ai grandi rinforzi » ed « al pacificare il territorio », gli è quello che vedremo in seguito. »

— Il *Diario Espanol* assicura che nei dintorni di Gerona i carlisti bagnarono un uomo nel petrolio e quindi diedero fuoco agli abiti suoi. Essi, poi, si sarebbero messi a danzare, cantando, intorno a quell' infelice, mentre egli bruciava fra i più orribili dolori!

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 13986-2396, Sez. I.

INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Col presente Avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita situata nel Comune di S. Pietro al Natisone, assegnato per le leve al magazzino di vendita delle privative in Cividale, e del presunto reddito lordo di L. 634.03.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio Decreto 7 gennaio 1875 n. 2336 serie II.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella Gazzetta ufficiale del Regno e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all' Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Udine addì 24 maggio 1875.

L' Intendente
TAJNI.

**La Casa delle Zitelle di Udine.**

*All'on. Direzione del* Giornale di Udine.

Gira per città e pervenne anche a me uno stampato intitolato *Memoria* riguardante alla casa delle Zitelle.

Io non pretendo sedere a scranna a sentenziare fra il progetto della Commissione ed il progetto dei Protettori. Mi permetto soltanto rettificare alcuni apprezzamenti della *Memoria* nell' intendimento di giovare, almeno indirettamente, alla importante discussione.

Non è esatto che lo Statuto sia stato costantemente e scrupolosamente osservato; non è esatto che le Zitelle sieno state sempre indipendenti dalla tutela amministrativa.

Sotto il primo Regno d' Italia esse vennero, al pari d'ogni altro istituto, sottoposte a tutela; messo da parte lo Statuto, la Casa delle Zitelle diventò un *Educandato*, su per giù, come gli altri.

Nominato confessore il professore Lunazzi, tanto fece e brigò, che ottenne la sovrana risoluzione 18 aprile 1834, la quale ordinò:

« Che avesse a rimanere nell'originario suo impianto di regolamento e di disciplina, colla sola modificazione della nomina di un R. Commissario che vegliasse la loro scrupolosa osservanza. »

Ma, come in tante cose, anche in questa verificossi l'adagio: « Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? »

Si stampò il vecchio Statuto, si nominarono *per forma* i protettori e le protettrici, ma tutto procedette come per lo innanzi, eccettochè le Preposte, svincolate da ogni tutela, agirono a loro beneplacito e da padrone, o, più veramente, il confessore Lunazzi diresse a suo grado la Casa nei riguardi della sostanza e delle interne discipline.

Lo Statuto vieta di accogliere *educande*; lo Statuto impone di accogliere delle vergini, le quali, *per la loro bellezza o per la nequizia dei genitori*, sieno esposte a pericolo. Invece si accettarono dozzinanti, ed anche ragazze del popolo, che alcuni signori mettevano a dirozzare prima di farle loro mogli.

Le fanciulle avrebbero dovuto essere *figlie* della Casa, alla quale lo Statuto attribuiva la patria podestà.

Si doveva cercare di maritarle o di monacarle, costituendo loro una dote.

« Morendo una zitella, dopo essere stata sei anni nel luogo, ovvero maritata morendo senza eredi, tuttociò che le fosse stato dato o lasciato per eredità o legato doveva restare o ritornare alla Casa. »

Ma, per quanto io sappia, tutte queste disposizioni rimasero lettera morta. *Zitelle* si chiamarono le sole donne occupate nella istruzione o negli altri uffici della Casa; le fanciulle non furono mai considerate come *figlie* della Casa; nessuna venne dalla Casa maritata; la Casa non fece valere l'ordine di successione dello Statuto, derogatorio alla legge comune, e non vennero mai allevate, come lo Statuto prescrive, due Zitelle *nobili onde abbiano a succedere di età in età alle due altre vecchie*, la Madonna e la Coadjutrice. Certo è che da circa settant' anni le due Preposte non furono di nobile casato, come non lo è l'attuale.

Io non conosco il progetto della Commissione, nè quello dei Protettori. Ma per quanto l'uno o l'altro modifichino le tavole di fondazione, esse sono talmente modificate di fatto da quasi un secolo, che non sembra si possano invocare a ripristino di un passato poco conforme ai bisogni dei tempi ed alle consuetudini già radicate nel pio Istituto.

AVV. FORNERA.

**Sull'Istituto Filodrammatico Udinese** riceviamo la seguente:

*Preg. Sig. Direttore*,

Ho assistito domenica sera alla recita data dai Filodrammatici, e il trattenimento mi ha soddisfatto sia per la valentia degli attori che per la scelta delle due produzioni. Ho rimarcato però anche in questa occasione (e con me fu notato da altri) che da qualche tempo il pubblico aspetta inutilmente sul palcoscenico alcuni di quei filodrammatici che in addietro era abituato a vedere e che certamente non possono considerarsi, nelle rispettive loro specialità, inferiori agli attuali. L'Istituto filodrammatico conta ottimi ed eletti elementi; ma non si può dire per questo che gli sarebbe superflua la cooperazione di que' dilettanti che possono contribuire validamente ad accrescergli il favore del pubblico, dando ai trattenimenti sociali quella maggior varietà che deriva da una schiera più numerosa di recitanti. Mi vien detto che pel passato ci sia stato qualche dissapore fra taluno di que' dilettanti che già recitavano all'Istituto e qualche membro delle Rappresentanze cessate; ma, in questo caso, mi pare che adesso dovrebbe riescire agevolissimo il farlo cessare; e se a tale scopo potrà contribuire anche questo mio cenno, ne avrò piacere pel Filodrammatico e per il pubblico che s'interessa a questa bella istituzione educativa.

Udine, 31 maggio 1875.

*Un socio dell'Istituto Filodrammatico.*

## FATTI VARII

**La grandine** caduta sul territorio del Comune di Fonzaso (Belluno) il 25 e 26 maggio testè decorso ridusse in gran parte a sterili brughiere i bellissimi vigneti sovraposti al paese. Non v'è rimasta traccia di vegetazione.

Ancora grandine. La grandine di giovedì scorso ha danneggiata anche molte località della provincia veronese. Danni più serii ancora ne ebbe la provincia bresciana. Un giornale di quella città scrive: Oltre la grandine del giorno 26, che ha gravemente colpito i paesi di Nave, Bovezzo, Cortine, Concesio, S. Vigilio, Collebeato e Cellatica verso la Stella, avvi quella del successivo giorno 27, che ha quasi totalmente distrutti i prodotti a Monticelli Bruciati, Provezze parte superiore, Brione e molti paesi della Riviera del lago di Iseo.

**Prezzo dei bachi.** A Milano, a Brescia e in altri luoghi cominciarono a farsi i prezzi pei bozzoli. Si conchiusero per grosse partite prezzi a lire 4.25, 4,30 e perfino 4.50 al chilogrammo.

— Leggesi nel *Sole* di Milano:

L' andamento dei bachi è soddisfacente; non si odono che parziali ed insignificanti la-

menti per cattivo seme riprodotto. Vi sono bachi della 1. e della 4. età, ma in generale si levano dalla 3. vispi, solleciti, promettenti. La foglia non può essere più rigogliosa, abbondante, nutriente. Le speranze quindi dei bachicultori crescono ogni giorno, tanto più che in Spagna si ebbero fallite, che in Francia si lamentano danni nelle gialle all' ultima età, che da noi è omai constatato che l' allevamento è assai ristretto in confronto dell'anno scorso.

—

**I deputati italiani.** Per chi fosse vago di cifre, notiamo che dall' 8 maggio 1848 a tutto oggi gli individui chiamati a sedere nella Camera dei deputati furono 2001. Per apprezzare convenientemente questa cifra, convien sapere che colla legge elettorale del 17 marzo 1848 il numero dei deputati per l'antico Piemonte fu fissato a 204; che nella settima legislatura il numero dei deputati fu di 387, che divennero poi 343 per l'annessione del Mezzodì, 493 per quella del Veneto ed in fine 508 con quella di Roma. Se ogni deputato quindi fosse stato eletto una sola volta, il numero dei deputati eletti dal 1848 fino ad oggi dovrebbe essere di 3548.

—

**Il rendiconto dell'amministrazione della giustizia** civile e commerciale nel Regno d' Italia durante l'anno 1872 abbraccia tutte le sue 69 provincie.

Gli affari che in tale periodo di tempo occuparono le autorità giudiziarie in questo ramo furono in totale 4,271,459, senza contare quelli rimasti in decisione, o sospesi, che furono 24,232.

I conciliatori ne trattarono 815,773; i pretori 2,054,964; i tribunali 229,557; le Corti di appello 23,958; le Corti di Cassazione 1088; il P. M. presso i tribunali 886,746; il P. M. presso le Corti di appello 230,804; il P. M. presso le Corti di cassazione 852; le Commissioni pel patrocinio dei poveri presso i tribunali 25.060; dette presso le Corti di appello e di cassazione 2657.

—

**Gli strozzini.** Giorni sono il Tribunale correzionale di Firenze dava una severa lezione agli esercenti l' industria colpevole di far sottoscrivere cambiali ai figli di famiglia della aristocrazia, dando loro in cambio mercanzie di niun valore e qualche volta anche nulla. Era querelante il giovane marchese X. I due industrianti certi C. ed M. avevano indotto tempo fa il marchese a firmare per 25 mila lire di cambiali, e fattesele consegnare avevano promesso di ritornare a portare il retratto dello sconto. Però non erano più ritornati, tantochè il danneggiato per riavere i suoi titoli aveva sporta querela. All' udienza i *due pentiti strozzini* riportarono le cambiali; ma ciò non valse ad esimerli dalla pena, giacchè il Tribunale li condannò *a due anni di carcere* per ciascuno. Vi fu un episodio comico durante la discussione, e fu quando l'avv. Landucci, tessendo con calore la storia del fatto, raccontò che i due arrestati avevano offerto per valuta delle cambiali *4000 boccette di sciroppo di tamarindo, 2 tavolini e 198 cappelli di feltro*, a tal numero ridotti perchè due se li erano posti in capo.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 28 maggio contiene:

1. Legge 23 maggio che approva l'aumento della tassa di registro.

2. R. decreto 9 maggio che autorizza la Banca di Lecco ad aumentare il suo capitale.

3. R. decreto 13 maggio che autorizza la Banca di sconto e depositi in Montalcino, sedente in Montalcino, e ne approva lo statuto.

4. Disposizioni nel personale della Corte dei Conti.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Assicurasi che nell' articolo unico, che si vuol proporre alla Camera per la sicurezza pubblica, sia detto che invece di deferire i prevenuti al tribunale, si formerà una Commissione mista di elementi governativi e municipali per giudicare coloro che si intenderebbe mandare a domicilio coatto. (*Gazz. d' Italia*)

— A Palermo un *meeting* si è pronunciato contro il progetto di leggi eccezionali in Sicilia.

— Il 29 maggio è giunto a Roma il primo telegramma dalla Sardegna, per mezzo del cordone sottomarino, che fa capo ad Orbetello, e che la Casa del barone d' Erlanger di Parigi ha felicemente collocato in questi giorni.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Roma** 30. Il Re sanzionò il 27 corrente la legge che istituisce le Casse postali di risparmio, ed oggi ha sanzionato le leggi che approvano la costruzione di molte strade provinciali col concorso dello Stato e le opere di complemento dei porti di Napoli, Venezia, Palermo, Girgenti, Castellamare e Bosa.

**Berlino** 30. Sembra che il Re di Svezia abbia intenzione di visitare lo Czar. L' *Agenzia Wolff* ricevette da Pietroburgo un comunicato, il quale smentisce che lo Czar abbia intrapreso il viaggio per interporsi a favore della pace. Lo Czar e il Gabinetto russo, prima del viaggio, erano informati delle intenzioni pacifiche dell' Imperatore Guglielmo e di Bismarck. È assolutamente falsa la notizia dei giornali inglesi e tedeschi, concernente un dispaccio russo allo Potenze, come pure è falso che la Russia abbia diretta a Berlino una Nota a favore della pace.

**Versailles** 30. La sinistra domanderà modificazioni alla legge dei pubblici poteri riguardo alla convocazione della Camera, ma per evitare la crisi ministeriale approverà il progetto, se necessario, senza modificazioni. Ebbe luogo una perquisizione a Nevers negli ufficii di un giornale bonapartista.

**Vienna** 30. Oggi vi fu la solenne inaugurazione dell' apertura del nuovo letto del Danubio. L' Imperatore, accompagnato dagli Arciduchi, dai ministri, dal Corpo diplomatico, attraversò il nuovo letto con un vapore. La folla acclamava.

### Ultime.

**Vienna** 31. La *Montagsrevue*, parlando della convenzione rumena, dice che le difficoltà dipendono dall' Ungheria, mentre il Governo rumeno, in cambio di preziose concessioni, non domanda che la soppressione di un piccolo dazio sui grani, e spera che Andrassy interverrà a Pest facendovi intendere il linguaggio degli interessi della monarchia complessiva; mentre in caso diverso l' Inghilterra e la Francia conchiuderanno certamente dei trattati commerciali col principato, occuperanno l' importante mercato rumeno, e ne escluderanno l' Austria.

**Brusselles** 31. La processione ebbe luogo, scortata come al solito dalla truppa. La cavalleria impedì un leggiero tentativo di disordine. Anche a Gand la processione ebbe luogo alla presenza di numeroso popolo. Ad eccezione di alcune manifestazioni di sdegno, tutto passò tranquillamente.

**Stoccolma** 31. Il governo conchiuse un prestito di 20 milioni colla casa Erlanger.

**Anversa** 31. La processione ebbe luogo tranquillamente alla presenza di un immenso popolo; la polizia impedì qualche tentativo di disordine.

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 31 maggio 1875 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m. | 746.8 | 748.2 | 751.0 |
| Umidità relativa . . . | 72 | 71 | 83 |
| Stato del Cielo . . . | misto | misto | coperto |
| Acqua cadente . . . | 42.0 | — | 0.2 |
| Vento ( direzione . . | S.E. | S.E. | E.S.E. |
| Vento ( velocità chil. . | 1 | 5 | 2 |
| Termometro centigrado | 20.0 | 21.6 | 18.5 |

Temperatura ( massima 25.1 ( minima 15.7

Temperatura minima all' aperto 15.6

### Notizie di Borsa.

FIRENZE 31 maggio

Rendita 77.92-77.90 Nazionale 1943-1938 — Mobiliare 735 - 733 Francia 106.75— Londra 26.68. — Meridionale 345-344.

VENEZIA, 31 maggio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.90, a 77.95 e per cons. fine giugno da 78.15 a 78.20

| | | |
|---|---|---|
| Prestito nazionale completo | da l. —.— | a l. —.— |
| Prestito nazionale stall. | » —.— | » —.— |
| Azioni della Banca Veneta | » —.— | » —.— |
| Azione della Ban. di Credito Ven. | » —.— | » —.— |
| Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. | » —.— | » —.— |
| Obbligaz. Stradeferrate romane | » —.— | » —.— |
| Da 20 franchi d' oro | » 21.38 | » —.— |
| Per fine corrente | » —.— | » —.— |
| Fior. aust. d'argento | » 2.47 | » 2.47 1/2 |
| Banconote austriache | » 2.39 1/2 | » 2.40 — p. fi. |

*Effetti pubblici ed industriali*

| | | |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875 | da L. —.— | a L. —.— |
| contanti | » —.— | » —.— |
| fine corrente | » 77.85 | » 77.90 |
| Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875 | » —.— | » —.— |
| » fine corrente | » 75.70 | » 75.75 |

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | » 21.36 | » 21.37 |
| Banconote austriache | » 239.50 | » 239.75 |

*Sconto Venezia e piazze d' Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 — 0/0 |
| » Banca Veneta | 5 » » |
| » Banca di Credito Veneto | 5 1/2 » |

TRIESTE, 31 maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.24. — | 5.25. — |
| Corone | » | —.— | —.— |
| Da 20 franchi | » | 8.88.1/2 | 8.91.1/2 |
| Sovrane Inglesi | » | 11.15.— | 11.17.— |
| Lire Turche | » | —.— | —.— |
| Talleri imperiali di Maria T. | » | —.— | —.— |
| Argento per cento | » | 102.65 | 102.85 |
| Colonnati di Spagna | » | —.— | —.— |
| Talleri 120 grana | » | —.— | —.— |
| Da 5 franchi d' argento | » | —.— | —.— |

| VIENNA | | dal 29 | al mag. 31 |
|---|---|---|---|
| Metaliche 5 per cento | fior. | 69.00 | 70.05 |
| Prestito Nazionale | » | 74.50 | 74.45 |
| » del 1860 | » | 111.75 | 111.75 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 963.— | 962.— |
| » del Cred. a fior. 160 austr. | » | 233.50 | 233.50 |
| Londra per 10 lire sterline | » | 111.40 | 111.35 |
| Argento | » | 102.— | 102.— |
| Da 20 franchi | » | 8.88.1/2 | 8.88 — |
| Zecchini imperiali | » | 5.29. — | 5.26 — |
| 100 Marche Imper. | » | 54.40 | 54.40 |

*Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 29 maggio*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | it. L. 19.47 | ad L. 20.50 |
| Granoturco nuovo | » | » 10.25 | » 11.27 |
| Segala | » | » 13.67 | » 14.69 |
| Avena | » | » 14.— | » 14.35 |
| Spelta | » | » —.— | » 25.07 |
| Orzo pilato | » | » —.— | » 24.60 |
| » da pilare | » | » —.— | » 13.— |
| Sorgorosso | » | » —.— | » 7.86 |
| Lupini | » | » —.— | » 11.96 |
| Saraceno | » | » —.— | » 11.62 |
| Fagiuoli ( alpigiani | » | » —.— | » 27.33 |
| Fagiuoli ( di pianura | » | » —.— | » 24.60 |
| Miglio | » | » —.— | » 21.18 |
| Castagne | » | » —.— | » —.— |
| Lenti (al quintale) | | » —.— | » 24.73 |

*Orario della Strada Ferrata.*

| Arrivi da Trieste | | Partenze | |
|---|---|---|---|
| *da Trieste* | *da Venezia* | *per Venezia* | *per Trieste* |
| ore 1.19 ant | 10.20 ant. | 1.51 ant. | 5.50 ant. |
| » 9.19 » | 2.45 pom. | 6.05 » | 3.10 pom. |
| 9.17 pom. | 8.22 » dir. | 9.47 » | 8.44 pom. dir. |
| | 2.24 ant. | 3.35 pom. | 2.53 ant. |

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

Quando una civile famiglia composta di padre, madre, tre figlie ed un figlio sostentati tutti dall' opera del padre, si trova alla condizione che una lunga malattia conduca alla tomba il padre, che una più lunga malattia segni al prossimo fine il figlio e che restino così abbandonate senza provvedimento una moglie e tre figlie, la situazione è una vera catastrofe.

Ciò è succeduto e succede a Codroipo, ove nelle ore pom. del 28 corr. cessava di vivere **Giorgio Stona**, Segretario Comunale.

Di quale affetto fossero compresi i cittadini di Codroipo per *Giorgio Stona*, basta aver veduto la generale costernazione per la sua fine nell' imponente dimostrazione avvenuta la sera del 29 all' incontro di sua tumulazione.

Oh si! è stata veramente imponente.

Io, suo amico e parente, da tanti anni ho apprezzato quell' esimio carattere. Che dirò di Lui?... Nulla di più posso dire, chè tutto è compreso nel discorso proferito sulla sua bara dal gentilissimo sig. Leonardo Zabai, Segretario Comunale di Camino, che unitamente ai suoi colleghi del Distretto onorò l' estinto.

Farò invece un atto doveroso adempiendo così anche alla volontà della superstite famiglia.

Sieno rese le più sentite grazie a tutti i Cittadini di Codroipo indistintamente che mostrarono in ogni modo l' affezione alla famiglia. — Sieno rese grazie anche a que' gentili del Distretto che onorarono di loro stima lo *Stona* e sua famiglia.

Ricevano lagrime di riconoscenza ed incancellabili:

La Rappresentanza Comunale che durante la malattia, interprete della volontà de' suoi Amministrati, decretava abbondante sussidio;

I sigg. Giuseppe Ballico, dott. Geremia Della Giusta, famiglia Moro ed il sig. Stefani Angelo Ricevitore del Registro, che, all' avvenuta disgrazia, spontaneamente concorsero essi stessi ed ogni classe di cittadini a lenire la desolata famiglia con pronto materiale provvedimento.

Sieno rese grazie infine a tutti quei generosi che onorarono il povero *Giorgio*.

Ecco quanto a mio mezzo offrono di doveroso pubblico tributo i superstiti.

La gentile Codroipo, pronta mai sempre quando si tratta di premiare il vero merito con tatto veramente squisito, si abbia i segni incancellabili della mia ammirazione e della mia ossequente servitù.

Udine, 31 maggio 1875.

FERDINANDO FRIGO

Discorso pronunciato sulla tomba dell'estinto Giorgio Stona, segretario municipale di Codroipo, dal signor Leonardo Zabai segretario municipale di Camino.

«Frequenti sono gli uomini onesti che ci abbandonano in questi giorni, per tanti tristi argomenti funestati da cotanti lutti!

Nelle ore pomeridiane di ieri il compianto Giorgio Stona esalava l'estremo anelito di sua vita. Colpito da diverso tempo da una terribile e letale malattia, passò gli ultimi giorni contristati da penose sofferenze.

Una vita troppo cara e preziosa si spense in mezzo a noi: un' astro, che brillava di benefica luce su questo paese, dileguossi per non riapparire mai più. Abbiamo perduto per sempre una distinta persona, un ottimo marito, un tenerissimo padre.

Nulla potrebbe dirsi di Lui che non significasse elogio, e sempre l'elogio riescirebbe inferiore alle virtù che l'adornavano.

Ei fu di bello ingegno: diede mai sempre prove di elevatezza di carattere, nobile disinteresse ed abnegazione, onesto e perseverante nei suoi propositi, veridico, giusto, affabile, manieroso, temperato e cauto. Unica sua ambizione fu la rettitudine. Parlava con semplicità e buon gusto, ma senza alcuna di quelle arti oratorie che attirano o seducono. Ei fu pulito e cortese nel tratto, pien di rispetto per se ed altrui; in una parola riscontravasi in Lui il gentiluomo perfetto. Ma che dunque gli valse? Null'altro che il buon senso, la diligenza, i sani principii, e un cuore eccellente: doti queste che ogni animo bennato può avere.

Di più che nobile natura ed intelletto, fu di buoni costumi. Fece sempre il bene per il bene stesso come i suoi sacri principii gli dettavano. Ebbe animo affettuoso, educato alle massime del vero.

Nella onorifica sua mansione di segretario servì il Municipio di Codroipo per ben nove anni, ed in questo frattempo egli diede mai sempre saggi di ammirazione. Il suo cómpito lo adempiva con solerzia, zelo, premura ed assiduità, mostravasi tutt'altro con tutti, cattivandosi così la benevolenza dei suoi capi diretti e del pubblico.

Ora ti sciogliesti dai vincoli terreni: tu sei spento per sempre, e noi siam qui nell'amarezza e nel pianto. Ah sì piangiamo tutti la tua dipartita; che le lagrime son le gemme più preziose, che adornino la corona del giusto e dell'onesto, inebbriano l'anima d' ineffabile voluttà, e parlano assai meglio che il linguaggio più eloquente non valga.

Ottimo collega, buon cittadino, amorosissimo marito e padre, egli lascia inconsolabili i suoi cari e Codroipo tutta dolorosamente contristata.

Addolorata moglie, disgraziati figli!

E tu riposa in pace, anima eletta, e sappi che la tua memoria, incancellabile nei nostri cuori, ci sarà sprone ad opere generose.

LEONARDO ZABAI.

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

## Consiglio d'Amministrazione del 19° Reggimento Cavalleria (Guide)

### AVVISO D'ASTA STANTE LA DESERZIONE DEL PRIMO INCANTO

Si notifica che nel giorno di Sabato 12 Giugno p. v. alle ore 10 ant. si si procederà in Udine, avanti il presidente del Consiglio suddetto o nella Caserma di S. Agostino, Via S. Agostino N. [illegible] nuovamense all' appalto seguente:

| N. d'ordine | INDICAZIONE DEGLI OGGETTI | Quantità | Numero dei lotti | Quantità per ciascun lotto | Prezzo parziale di ciascun oggetto | Prezzo per ogni lotto | Importo di cadaun lotto | Somma per cauzione e per ogni lotto | TERMINI PER LE CONSEGNE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | **Colbacchi guarniti** | 300 | Uno | 300 | 9 80 | 2740 — | 2740 — | 300 — | A tutto il 60° giorno dalla data della partecipazione dell'approvazione del contratto; nel magazzino di Massa del Reggimento in Udine. |
| 2 | **Stivali Modello 1874** | 1600 | Cinque | 320 | 16 — | 5120 — | 5120 — | 600 — | N. 160 paia per ogni lotto a tutto il 60° giorno dalla data della partecipazione dell' approvazione del Contratto.<br>N. 160 paia a tutto il 30 settembre 1875 nel magazzino di Massa del Reggimento in Udine. |

Colbacchi guarniti:

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Sviluppo interno di Centimetri | 60 | 59 | 58 | 57 | 56 | 55 | 54 | 53 |
| Proporzione per cento | 5 | 5 | 10 | 10 | 25 | 25 | 10 | 10 |

Stivali Modello 1874:

| Lunghezza totale della forma | 1ª Taglia: Grossezza al collo del piede | 1ª Taglia: Grossezza sulla linea della massima larghezza del piede | 1ª Taglia: Proporzioni per 100 paia | 2ª Taglia: Grossezza al collo del piede | 2ª Taglia: Grossezza sulla linea della massima larghezza del piede | 2ª Taglia: Proporzioni per 100 paia | 3ª Taglia: Grossezza al collo del piede | 3ª Taglia: Grossezza sulla linea della massima larghezza del piede | 3ª Taglia: Proporzioni per 100 paia | 4ª Taglia: Grossezza al collo del piede | 4ª Taglia: Grossezza sulla linea della massima larghezza del piede | 4ª Taglia: Proporzioni per 100 paia | Proporzioni per lunghezza su 100 paia |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Centimetri 27 | 25 1/2 | 24 | 3 | 25 | 23 1/2 | 4 | 24 1/2 | 23 | 5 | 24 | 22 1/2 | 3 | 15 |
| » 28 | 26 | 24 1/2 | 3 | 25 1/2 | 24 | 7 | 25 | 23 1/2 | 7 | 24 1/2 | 23 | 3 | 20 |
| » 29 | 26 1/2 | 25 | 5 | 26 | 24 1/2 | 10 | 25 1/2 | 24 | 10 | 25 | 23 1/2 | 5 | 30 |
| » 30 | 27 | 25 1/2 | 3 | 26 1/2 | 25 | 7 | 26 | 24 1/2 | 7 | 25 1/2 | 24 | 3 | 20 |
| » 31 | 27 1/2 | 26 | 3 | 27 | 25 1/2 | 4 | 26 1/2 | 25 | 5 | 26 | 24 1/2 | 3 | 15 |
| Proporzione per taglia su 100 paia | | | 17 | | | 32 | | | 34 | | | 17 | 100 |

A termine dell' art. 88 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 Settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand' anche non vi sia che un solo offerente.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso l' amministrazione di questo Reggimento e presso i distretti militari nelle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso, nonchè presso le Direzioni dei Commissariati militari del Regno.

Gli accorrenti all' asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate scritte su carta filigranata col bollo ordinario di una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un' offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 5, decorribili dall' una pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma.)

I concorrenti, per esser ammessi all' asta, dovranno fare presso la cassa del consiglio d' amministrazione suddetto, ovvero presso quelle dei distretti aventi sede nei capoluoghi di division militare, o presso le tesorerie del regno, o la cassa dei depositi e prestiti, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il consiglio d' amministrazione ove ha luogo l' incanto dovranno farsi dalle ore 7 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno precedente a quello fissato per l' asta.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta da bollo da lire 1, o che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' appalto di presentare i loro partiti ai distretti militari sopra avvertiti ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questo Reggimento prima dell'apertura della scheda che serve di base all' incanto e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa, d' inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che l' appaltatore richiedesse.

*A Udine, addì 31 maggio 1875.*

IL DIRETTORE DEI CONTI
**CIRIO.**



Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.